



## La crisi dell'acciaio

La mancanza e l'aumento dei prezzi dei rottami ferrosi e del coke per produrre acciaio stanno mettendo in ginocchio tutta l'industria siderurgica mondiale.

Alcuni colossi europei del settore, come Arcelor e Thyssen-Krupp, già dall'anno scorso hanno chiuso gli impianti più obsoleti e ridotto il numero degli addetti, diminuendo in misura consistente le loro capacità produttive. La Cina, grande produttrice e esportatrice di acciaio, continua ad aumentare la sua produzione. Ma i 250 milioni di tonnellate che sfornerà quest'anno basteranno a malapena a

soddisfare solo il suo fabbisogno domestico.

Tutti, ormai, a partire dai paesi asiatici fino alla Russia, all'Ucraina e al Sud America, Giappone e Stati Uniti compresi, non riescono più a produrre acciaio in quantità sufficienti per far fronte ai loro piani di sviluppo e di industrializzazione e per soddisfare la loro crescente domanda interna. Sul mercato non si trova più acciaio, se non a fatica e a prezzi strabilianti, tali da superare in poco tempo persino il 40 per cento del loro precedente valore. Al pari di quelli del rottame e del coke, tanto che alcuni paesi ne

stanno limitando anche le esportazioni.

La crisi dell'acciaio si sta facendo drammatica. La sua non è più solo una crisi congiunturale ma strutturale, a cui si deve porre subito rimedio. Le conseguenze per l'intera industria manifatturiera mondiale e per quella italiana in particolare, già stretta nelle spire di un ciclo economico recessivo ormai triennale, potrebbero rendersi davvero esiziali e provocare un'inevitabile chiusura degli impianti produttivi, mettendo a repentaglio milioni di posti di lavoro.

### The steel crisis

*The world's iron and steel industry is on its knees, due to the shortage and the price rise of iron scrap and coke used for steel production.*

*Arcelor, Thyssen-Krupp and other top*

*European corporations have started to close oldest plants and to reduce personnel since last year, therefore decreasing their production capacity. On the other side, the People's Republic of China, now a first rank steel producer and exporter, is increasing production more and more. Still, this year's 250 million tons output will hardly cover its domestic needs.*

*Today there is no country in the world, from Asia (including Russia and Ukraine) to South America, Japan and the U.S., who can produce enough steel to support their industrial development plans and satisfy their ever-increasing domestic demand anymore.*

*The market is short of steel: it is hard to find and has grown to astonishing high prices in a short period, up to a 40% rise. The same applies to scrap and coke, and that's why some countries*

*are putting restrictions on exports. The steel crisis is becoming dramatic. No more it is being regarded as cyclical, but structural: one demanding a solution, quickly.*

*The worst consequences are much feared by the whole manufacturing industry (particularly in Italy, where a three-year downturn is still squeezing the market) could ultimately lead to the unavoidable shutdown of production plants, with millions of jobs at stake.*



GM News n. 1 - 2004

L'andamento della domanda di acciaio per zona geografica  
Steel demand per world zones

